INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

APOLLONI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e i lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

per la realizzazione dell'acquedotto lungo il tratto Arsiero-Posina (Vicenza) sono stati già spesi 40 miliardi nel corso di 10 anni;

purtroppo, nonostante tale notevole spesa di denaro pubblico, l'opera non è ancora entrata in funzione;

la regione Veneto continua a finanziare il progetto sebbene manchi ancora la concessione per la derivazione –:

se il Ministro interrogato sia al corrente della mancata realizzazione dell'acquedotto in questione;

se, in caso contrario, si ritenga opportuno accertare quali siano stati gli ostacoli che hanno impedito tale realizzazione, e se, e come si intende adoperarsi perché un'opera di siffatta importanza per le popolazioni interessate sia portata a compimento. (4-18836)

DI COMITE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il 6 luglio 1998 il dottor Giuseppe De Roberto è deceduto a causa di una fibrillazione ventricolare, dovuta ad un probabile infarto, che lo ha colpito mentre si trovava sulla spiaggia di Amalfi;

tale drammatico accadimento è solo l'ultimo di una lunga serie di episodi verificatisi lungo la costiera amalfitana a causa della mancanza, in quella zona, di una struttura ospedaliera efficiente e moderna;

infatti, il professionista amalfitano è stato soccorso da alcuni medici, giunti ad Amalfi a bordo di un'eliambulanza partita dall'ospedale di Salerno, proprio perché ad Amalfi, e lungo la costiera, non esiste una struttura attrezzata, ma soltanto un poliambulatorio, peraltro con gravi carenze d'organico tra il personale medico e paramedico ed assolutamente sprovvisto dei necessari macchinari;

peraltro, i medici che hanno soccorso il dottor De Roberto a bordo dell'eliambulanza non disponevano dei macchinari adeguati al soccorso del professionista (pare mancasse il defibrillatore), tant'è che gli stessi sanitari, prodigatisi tenacemente per salvare la vita del paziente, non possono escludere che, se il dottor De Roberto fosse stato trasportato immediatamente in una struttura dotata di pronto soccorso e mezzi adeguati, si sarebbe potuto salvare;

è bene evidenziare, come è stato già esposto in premessa, che il caso del dottor De Roberto si configura come l'ennesimo episodio di negata assistenza ai danni dei cittadini residenti in costiera amalfitana, proprio perché la zona in questione è sprovvista di una indispensabile struttura ospedaliera;

vieppiù, a Pogerola (area ubicata lungo la predetta costiera) è stata costruita in circa trent'anni un'enorme struttura sanitaria, mai veramente entrata in funzione, benché quasi ultimata, nonostante risulti inserita nel piano sanitario regionale dallo scorso anno;

la situazione appena descritta rappresenta, ad avviso dell'interrogante, un clamoroso e sconcertante esempio di assoluta inefficienza della sanità italiana, visto che non è stata ancora data soluzione concreta al problema, nonostante si siano verificati decine di decessi, probabilmente evitabili in presenza di una struttura sanitaria efficiente –:

quali immediati ed urgenti iniziative intenda assumere in merito a quanto evidenziato in premessa, posto che la popolazione italiana residente in costiera amalfitana non può e non deve continuare a morire a causa della superficialità e dell'inefficienza del sistema sanitario e della burocrazia;

quali notizie possa fornire il Ministro della sanità in merito all'immediata apertura della struttura ospedaliera di Pogerola, il cui funzionamento, con tutto il personale e le strutture necessarie, si rivela assolutamente indispensabile per la zona predetta;

quali valutazioni esprima il Ministro interrogato in relazione ai fatti, che hanno condotto al decesso del dottor De Roberto. (4-18837)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se corrisponda al vero che nei giorni scorsi il dottor Giancarlo Carnevali, attuale direttore generale dell'Asl Rmc di Roma, sia stato nominato commissario straordinario dell'ospedale di Pesaro, ospedale nel quale sono deceduti undici pazienti per una strana forma di « virus ;

come sia possibile, in base alla normativa vigente, che un direttore generale sia contemporaneamente responsabile di una grande struttura ospedaliera nella città di Roma e commissario di una struttura ospedaliera della regione Marche. (4-18838)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il quotidiano « *Il Tempo* » in cronaca di Roma di oggi 10 luglio 1998 pubblica un articolo a firma del giornalista Maurizio Piccirilli nel quale si denuncia che da oltre tre mesi il CTO della Garbatella, che fa parte della Asl RMC, come denunciato dai Nas, è privo di servizio antincendio e di un adeguato impianto elettrico e che le camere operatorie della stessa struttura ospedaliera sono state chiuse per consentire la messa in regola delle sale stesse –:

quali iniziative intenda intraprendere presso la regione Lazio perché sia garantito un normale funzionamento di così importante struttura ospedaliera della capitale. (4-18839)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la notte scorsa all'ospedale San Giacomo di Roma, appartenente all'Asl Rma, si è verificato un incendio e si è accertato che i manicotti antincendio nel reparto ortopedia sono fuori uso e che il sistema antincendio dello stesso reparto dell'ospedale San Giacomo è completamente inefficiente, mentre gli estintori hanno una vetustà di oltre 5 anni;

nel sottoscala dell'ospedale San Giacomo del reparto di ortopedia, dove si è sviluppato l'incendio, non esistono estintori di nessun tipo –:

se il Ministro intenda sollecitare l'assessore regionale a disporre l'apertura di un'inchiesta sulle strutture antincendio dell'ospedale San Giacomo. (4-18840)

MELANDRI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il fiume Nera ed i suoi affluenti costituiscono un ecosistema di grande pregio, unico del suo genere nell'Italia centrale;

lo stesso costituisce un'immensa risorsa ambientale, data l'ottima qualità delle acque e le modeste oscillazioni della temperatura che si registrano tra estate ed inverno, favorendo la persistenza di un *habitat* particolarmente favorevole alla fauna ittica;

in questo tratto di fiume Nera è in corso da quattro anni, da parte di Legambiente, una gestione sperimentale di una particolare forma di pesca sportiva che prevede il rilascio immediato del pescato;

la stessa Legambiente ha stipulato una convenzione con la provincia di Perugia che prevede, tra l'altro: un servizio giornaliero di vigilanza tramite proprie guardie giurate; vigilanza e segnalazione di discariche abusive; distribuzione, nel tratto a regolamento specifico, dei tesserini *no-kill*;

è in corso un intervento in località Borgo Cerreto comune di Cerreto di Spoleto, provincia di Perugia, finanziato dal dipartimento della protezione civile con ordinanza n. 2592/97 per un ammontare di 380 milioni, che prevede la risagomatura con l'allargamento e l'approfondimento dell'alveo del fiume Nera, con conseguente asportazione di tutta la vegetazione ripariale;

sono in corso interventi analoghi nel tratto del fiume Vigi compreso tra il ponte di servizio della strada statale n. 209 della Valnerina e la confluenza nel fiume Nera;

questi interventi fanno perdere al corso d'acqua la sua fondamentale funzione di autodepurazione, riducendo lo scambio di attività biologica che si svolge in alveo tra la vegetazione del fondo con il fitoplancton e lo zooplancton;

questi interventi, alterando la geomorfologia del fiume, aumentano considerevolmente la velocità dell'acqua nel tratto considerato, scaricando l'energia nel tratto immediatamente a valle;

i lavori stanno depauperando drasticamente la risorsa ambientale primaria del territorio in questione e mettono in pericolo i progetti di valorizzazione tuttora in atto (*leader II*) delle risorse ambientale e storico-culturali del territorio –:

se non si ritenga opportuno verificare i reali danni economici ed ambientali dell'intervento, e se non si ritenga preferibile affrontare i problemi con interventi di manutenzione ordinaria che salvaguarderebbero l'importantissima risorsa di un *habitat* fluviale quasi intatto;

se risulti quali siano i motivi che hanno portato alla deroga della legge n. 1497 del 1939 e della legge n. 431 del 1985, leggi che avrebbero dovuto salvaguardare i fiumi Nera e Vigi dalla devastazione. (4-18841)

TASSONE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

tra le opere pubbliche inserite nel cosiddetto decreto sblocca cantieri figurava inserita anche la struttura polifunzionale della polizia di Stato del capoluogo calabrese;

il venir meno dell'impegno del Governo, oltre ad arrecare un evidente danno per l'ennesima mancata fonte di lavoro per centinaia di disoccupati, aggrava la già difficile situazione nella quale le forze dell'ordine operano; alle difficoltà di uomini e mezzi si aggiungono le difficoltà per la mancanza di locali o l'insufficienza di quelli già esistenti –:

per quali ragioni si sia deciso di estromettere lo stanziamento di dieci miliardi previsti per il completamento della struttura polifunzionale della polizia di Stato di Catanzaro;

se ci sia la volontà politica di garantire ai dipendenti della polizia di Stato di Catanzaro di poter lavorare in condizioni tali da non rendere ancor più difficile il loro operato. (4-18842)

MOLINARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

l'Enel ha adottato nei confronti della regione Basilicata una politica aziendale e fortemente penalizzatrice della realtà territoriale lucana con la soppressione della direzione regionale;

nell'ultimo periodo si sono verificate disfunzioni nei servizi erogati dall'Enel derivanti sicuramente da questa politica di ristrutturazione selvaggia;

nel territorio del comune di Picerno (Potenza), si sono registrate alcune irregolarità riguardo alla fornitura di energia elettrica consistenti addirittura nella totale assenza di elettricità;

questo disservizio determina ripercussioni non solo per la normale utenza domestica, ma soprattutto per gli operatori economici dell'area –:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro interrogato al fine di richiamare l'Enel ad una più attenta gestione delle sue strutture in Basilicata affinché non si verifichino – alle soglie del 2000 – tali incresciosi episodi, i quali, a giudizio dell'interrogante, non rispondono ad alcuna logica industriale ed economica. (4-18843)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia vero che il 9 luglio 1998 alle ore 6,50 era stato dato ordine di recarsi nella zona a nord di La Spezia al Canadair n. 12 in gestione alla società Sorem;

se sia vero che tale aereo non è stato mai avvistato nella zona dell'incendio;

se, successivamente alle ore 10, sia stato inviato nella stessa zona il Canadair n. 5 in dotazione al C.F.S. e gestito dalla società Sisam e se sia vero che l'incendio è stato spento nella serata del giorno 9, mentre con la presenza dei due Canadair l'incendio sarebbe stato domato molto prima. (4-18844)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere – premesso che:

in non pochi casi sono stati segnalati interventi superficiali di canadair e/o di altri mezzi che riempiono con una quantità insufficiente di acqua i propri serbatoi e/o scaricano l'acqua ad altezza di 2-300 metri dall'incendio –:

se non ritenga di dover predisporre un sistema di verifica da terra da parte del Cfs sull'efficacia dei lanci effettuati dai mezzi aerei;

se sia possibile effettuare una verifica per valutare non solo la quantità dei voli e i lanci d'acqua ma la qualità degli interventi. (4-18845)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

notizie, culminate anche in esposti presentati presso la procura della Repubblica di Milano, evidenzierebbero gravi irregolarità attuate nell'Istituto tecnico industriale statale di Vimercate (Milano);

sembrerebbe, infatti, che alcuni consigli di classe si siano svolti senza una adeguata e completa verbalizzazione degli stessi e che a qualche docente sia stata impedita la scelta di adeguati testi scolastici –:

quali urgenti iniziative intenda assumere per verificare quanto accaduto presso l'istituto tecnico industriale statale di Vimercate. (4-18846)

REPETTO. — *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la General Accident attualmente ubicata in Genova nasce nel 1955 come società italo-olandese, quale agenzia della *De Zeven Provincien* affidata alla gestione della Cambiaso e Risso;

nell'ottobre 1961 il portafoglio fu acquistato dalla *De Zeven Provincien* che aprì una rappresentanza con la denominazione *The Seven Provinces* Ins. Co. Ltd., società facente parte del gruppo olandese Amfas;

nel 1987 il complesso aziendale della *The Seven Provinces* è stato ceduto alla *General Accident* con sede centrale in Perth (Scozia) e rappresentanza generale per l'Italia in Milano;

in base ad accordi intervenuti tra le parti la direzione generale della General Accident doveva essere ubicata in Genova ed il personale della *The Seven Provinces* non doveva soffrire conseguenze a seguito della cessione alla *General Accident*. Tale

cessione comportò solamente il cambio di marchio e la sede dell'azienda rimase in Genova con tutti i dipendenti;

in data 2 giugno 1998 la fusione avvenuta in Gran Bretagna tra la *General Accident* e la *Commercial Union*, compagnia assicuratrice con sede in Londra, sta portando a Genova un pesante taglio occupazionale. La *Commercial Union* è presente sul mercato italiano con la propria sede in Milano, e, per effetto di questa fusione avvenuta in Inghilterra, di fatto intende acquisire il portafoglio della *General Accident* trasferendo il relativo personale a Milano;

il trasferimento riguarderebbe cinquanta persone, cancellerebbe un'ulteriore realtà produttiva del settore, non produrrebbe alcun reale beneficio economico e causerebbe viceversa ulteriori costi sociali per l'economia genovese –:

quali iniziative intenda assumere affinché la società *Commercial Union* assuma l'impegno di revocare il trasferimento del personale a Milano, considerato che la *Commercial Union* non parrebbe in grado, sotto il profilo della struttura patrimoniale, anche alla luce di recenti valutazioni dell'autorità di vigilanza, di garantire la piena ed efficiente ristrutturazione derivante dalla fusione. (4-18847)

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

continuano a verificarsi – con impressionante frequenza – esplosioni all'interno di edifici a causa del gas metano per uso domestico, con conseguenze particolarmente pesanti, sia dal punto di vista della perdita di vite umane e del ferimento più o meno grave di persone, sia sotto il profilo degli ingenti danni al patrimonio immobiliare;

tali eventi si inseriscono in una lunga serie di analoghi episodi che, come testimoniato di frequente dalle cronache dei giornali, ormai da diversi anni funestano la tranquillità domestica di un alto numero di famiglie;

a tali sciagure, di elevatissimo costo sociale, spesso non segue una adeguata azione risarcitoria, ed è di questi giorni la notizia che l'ex magistrato Di Pietro, divenuto avvocato, ha avuto il suo primo incarico legale proprio da una famiglia colpita da un evento di tale genere;

il ripetersi di tali episodi sembra procedere in parallelo con la diffusione del gas metano per uso domestico, sempre più estesa dal punto di vista sia territoriale che tipologico (cucina, riscaldamento, eccetera);

la sicurezza di milioni di famiglie, residenti nei condomini serviti da condutture di gas metano, è così messa sovente a repentaglio per motivi che appaiono connessi alle modalità di erogazione del gas;

in caso di sciagura, le società erogatrici declinano contrattualmente ogni coinvolgimento e sono quindi gli utenti a doversi assumere responsabilità ed oneri per i danni derivanti dall'uso di gas metano –:

se non si ritenga opportuno, nell'ambito degli indirizzi del Governo in tema di politiche energetiche ed ambientali, e perché tali indirizzi siano effettivamente al servizio del paese e dei cittadini, tutelare al meglio quelle decine di milioni di utenti che utilizzano il servizio del gas metano, prevedendo in particolare che – da parte delle società erogatrici di gas metano – vi sia l'adozione di idonee misure di sicurezza preventive e di controllo, nonché la stipula di coperture assicurative volte a tutelare la sicurezza e gli interessi degli utenti. (4-18848)

PROCACCI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere – premesso che:

in questi giorni la stampa ha dato notizia del fatto che presso l'Istituto sperimentale di zootecnia a San Cesareo sul Panaro (Modena) sono stati creati i primi

suini transgenici, disattendendo peraltro una ordinanza del Ministro della sanità che vieta espressamente « qualsiasi forma di sperimentazione o di intervento comunque praticato, anche indirettamente finalizzato alla clonazione umana o animale »;

sembra che, dopo la selezione dei primi quaranta suini da parte del dipartimento di morfofisiologia e produzioni animali dell'università di Bologna, mediante l'inserimento di una proteina umana nel liquido seminale utilizzato a fini riproduttivi, i suini transgenici disponibili siano ora saliti ad un centinaio;

sembra che la ricerca per ottenere organi da suini transgenici compatibili con l'essere umano, sia già in corso presso l'Istituto di medicina sperimentale dell'università La Sapienza di Roma e che per questo piano di studio siano stati investiti dal ministero oltre quattro miliardi nel biennio 1997-1998;

va segnalato che il *National Institut of Medicine Research* (NIMR) ha dato recentemente notizia, con forte preoccupazione, che i suini sono comunque portatori di due inevitabili retrovirus potenzialmente pericolosi per l'uomo –:

se non ritenga di intervenire per garantire una corretta ricerca senza pericoloso accanimento scientifico e perché sia rispettata l'ordinanza succitata del Ministro della sanità, peraltro prorogata proprio in questi giorni;

se non ritenga necessario accertare che i finanziamenti, sia all'università La Sapienza di Roma che ad altre università o istituti collegati, non siano utilizzati senza articolati piani di studio finalizzati e documentati scientificamente con l'obbligo della tenuta e della regolare compilazione di registri sui quali è prescritta l'indicazione degli esperimenti effettuati e la provenienza degli animali;

se non ritenga di disporre una verifica rigorosa dell'osservanza delle disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 116 del 1992, in attuazione delle direttiva n. 86/609/CEE, in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici e se intenda riferirne gli esiti documentali. (4-18849)

PROCACCI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere – premesso che:

sembra che il ministero per le politiche agricole abbia partecipato sin dallo scorso anno con un finanziamento di due miliardi alle ricerche per produrre suini geneticamente modificati per utilizzarne organi da trapiantare sull'uomo;

la stampa in questi giorni dà notizia del fatto che presso l'Istituto sperimentale di zootecnia a San Cesareo sul Panaro (Modena) sono stati creati i primi suini transgenici, disattendendo peraltro una ordinanza del ministro della sanità che vieta espressamente « qualsiasi forma di sperimentazione o di intervento comunque praticato, anche indirettamente finalizzato alla clonazione umana o animale »;

sembra inoltre che già da mesi siano giunti alla fattoria Beccastecca i primi quaranta suini selezionati dal dipartimento di morfofisiologia e produzioni animali dell'università di Bologna e che, dopo l'inserimento di una proteina umana nel liquido seminale utilizzato a fini riproduttivi, siano saliti ad un centinaio i suini transgenici –:

se non voglia fornire chiarimenti sulle motivazioni della concessione del finanziamento in relazione alle finalità di studio di competenza del ministero stesso;

se non ritenga che l'ordinanza del Ministro della sanità che vieta « qualsiasi forma di sperimentazione o di intervento comunque praticato, anche indirettamente finalizzato alla clonazione umana o animale », peraltro prorogata proprio in questi giorni, sia stata disattesa. (4-18850)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 4-12313 del 15 settembre 1997, l'interrogante

chiedeva di conoscere se rispondesse al vero un finanziamento di due miliardi del Ministro per le politiche agricole, finalizzato a ricerche per produrre e selezionare suini geneticamente modificati i cui organi fossero trapiantabili sull'uomo e con quali atti e da quale ente o società fosse stata firmata la comunicazione ex-articolo 7 del decreto legislativo n. 116 del 1992 e/o la richiesta di eventuali autorizzazioni in deroga da parte del ministero della sanità;

in questi giorni la stampa nazionale « risponde », sia pure parzialmente, ai quesiti posti nell'interrogazione succitata, peraltro rimasta inevasa da parte del Ministro della sanità; infatti, si apprende che alla fattoria Beccastecca in Emilia-Romagna, sono arrivati alcuni mesi fa i primi quaranta suini selezionati dal dipartimento di morfofisiologia e produzioni animali dell'università di Bologna; dopo interventi riproduttivi mediante clonazione, sembra salire a circa cento la disponibilità di suini transgenici;

sembra che la ricerca per ottenere organi da suini clonati compatibili con l'essere umano per ovviare al rigetto, sia già in corso presso l'Istituto di medicina sperimentale dell'università La Sapienza di Roma e che per questo piano di studio siano stati investiti oltre quattro miliardi nel biennio 1997-1998;

il *National Institute of Medicine Research* (NIMR) ha dato recentemente notizia con forte preoccupazione del fatto che i suini sono portatori di due inevitabili retrovirus potenzialmente pericolosi per l'uomo;

sembra sprezzantemente disattesa l'ordinanza del Ministro in epigrafe che vieta « qualsiasi forma di sperimentazione o di intervento comunque praticato, anche indirettamente finalizzato alla clonazione umana o animale » —:

a quali istituti e altri collegati, sulla base di quali piani finalizzati e quando siano state rilasciate le autorizzazioni ministeriali a tali procedure sperimentali. (4-18851)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

Claudio Stella, detenuto presso la casa circondariale di Vicenza, dopo aver sollecitato vari uffici competenti, non si spiega come mai non gli giungano lettere a lui inviate delle quali è certa la spedizione;

ora gli interlocutori epistolari del detenuto sono costretti a servirsi non del mezzo della posta ordinaria, ma degli espressi o raccomandate che comportano di certo maggiori spese —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda prendere affinché si possano trovare le cause dell'irregolare recapito delle lettere indirizzate a tale detenuto al quale, oltretutto, da 19 mesi è stato impedito di avere colloqui visivi e telefonici e che quindi ripone le sue speranze di comunicazione con l'esterno nella corrispondenza. (4-18852)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

la Telecom, nell'ambito della politica di dismissione di tutte le attività « non strategiche », sta procedendo alla cessione della società SCS Comunicazione Integrata s.p.a., da molti anni attiva nella cura delle attività promo-pubblicitarie delle azienda dell'ex Gruppo Stet;

le trattative di cessione sono condotte in prima persona dal nuovo responsabile relazioni esterne e Comunicazione, Mario Pellegatta;

il dottor Pellegatta ha fino ad oggi ignorato le offerte di vari possibili acquirenti, privilegiando – anche con riunioni riservate alle quali è stato ammesso solo il responsabile della pubblicità della Telecom, dottor Luciano Locattelli, già distintosi in passato per segnalazioni particolar-

mente mirate nelle attività dì sponsorizzazione – il *network* internazionale « Leo Burnett » –:

se intenda intervenire, in forza dei poteri ad esso conferiti, in relazione della *golden share* per fornire tutte le informazioni relative a tali trattative, che rischiano oltretutto di mettere in discussione decine di posti di lavoro. (4-18853)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

in data 16 marzo 1998, l'associazione a difesa dei consumatori-Adusbef, ha segnalato alla procura generale della Corte dei conti, al Commissario europeo alla concorrenza Karel Van Miert, ed all'antitrust italiano, lo strano finanziamento di 3,5 miliardi a favore del Mediocredito centrale, inserito nella legge finanziaria 27 dicembre 1997, n. 449, per studiare i fondi pensione;

nella lettera di risposta, l'Antitrust ha comunicato che: « l'Autorità ha inviato al Parlamento ed al Governo nel dicembre 1997, nel corso dell'*iter* formativo della legge finanziaria, un parere che faceva riferimento alla situazione distorsiva della concorrenza e del corretto funzionamento del mercato che sarebbe potuta derivare dall'erogazione del finanziamento al Mediocredito centrale. Tale finanziamento – scrive l'Antitrust – appare introdurre un ingiustificato privilegio a favore di un operatore, falsando all'origine la dinamica della concorrenza, mediante l'attribuzione ad una sola impresa di un apporto economico che poteva tradursi in un vantaggio competitivo nei confronti dei concorrenti »;

nonostante tale parere espresso ai sensi dell'articolo 22 della legge n. 287 del 1990, non si comprende bene per quale pubblica ragione il finanziamento di 3,5 miliardi veniva approvato proprio mentre la legge finanziaria operava molti tagli di spesa;

« in merito alla parte della denuncia relativa al finanziamento dell'operazione di salvataggio della Sicilcassa », l'ADUSBEF afferma che « la Commissione europea – scrive ancora l'Antitrust – ha attivato nei confronti dell'Italia una procedura di infrazione per gli illeciti e non notificati aiuti al Banco di Sicilia per l'acquisto delle attività e delle passività della Sicilcassa » –:

se sia vero che, come afferma l'ADUSBEF, il Mediocredito centrale, con una vera e propria inversione di tendenza rispetto al settore bancario che denuncia esuberi di personale, stia effettuando una politica di assunzione ed, in caso affermativo, quali siano i requisiti per essere esaminati e prescelti, se tramite pubblici concorsi o con chiamata diretta e chi l'abbia eventualmente effettuata;

se sia vero che la Commissione europea abbia aperto una procedura di infrazione per gli illeciti e non notificati aiuti al Banco di Sicilia per l'acquisto delle attività e passività della Sicilcassa, e quale ruolo abbia svolto nella vicenda il Mediocredito centrale;

quali misure urgenti si intendano adottare per evitare che il prestigio dell'Italia venga messo in discussione anche tramite operazioni, come gli aiuti di Stato al Banco di Sicilia ed il finanziamento pubblico al Mediocredito centrale, che, come risulta dalla succitata segnalazione dell'ADUSBEF, non sembrano ispirate da regole di mercato e dalla competizione paritaria tra vari soggetti. (4-18854)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

sabato 11 luglio 1998, a Torino, gruppi di giovani anarchici *squatters* aderenti ai « centri sociali » hanno dato luogo a gravissimi incidenti con le forze dell'ordine, giungendo ad innalzare in pieno centro della città, in piazza Castello angolo via Roma, una barricata con mobili e suppel-

lettili, dandovi fuoco e bersagliando la forza pubblica con lancio di cubetti di porfido;

questa grave situazione, che ha fatto ancora una volta ripiombare il centro di Torino in un clima di guerriglia urbana e che ha provocato ferimenti nelle file degli uomini delle forze dell'ordine e danni rilevanti ai monumenti e ai palazzi storici del centro, recentemente restaurati, che sono stati lordati da innumerevoli scritte a vernice indelebile, sono stati commentati dal sindaco della città professor Valentino Castellani con queste testuali parole: « va detto che, in fondo, alla luce del suicidio di quella ragazza, di Soledad, è abbastanza comprensibile che sia accaduto e che ci sia stata quella reazione »;

lo stesso sindaco, benché più volte sollecitato e pur essendo a conoscenza di alcune inchieste aperte dalla procura della Repubblica presso la Corte dei conti di Torino in ordine ai gravi danni recati al patrimonio pubblico a seguito dell'occupazione di immobili pubblici da parte degli *squatters*, si è finora rifiutato di chiedere alla forza pubblica lo sgombero di detti locali di proprietà comunale, che continuano pertanto ad essere occupati illegalmente dagli stessi giovani che si rendono protagonisti dei gravi episodi sopra elencati –:

se non ritenga doversi porre in essere, attraverso il prefetto della città, le più opportune iniziative atte a ricondurre il comportamento della civica amministrazione torinese e segnatamente del sindaco di Torino al ripristino della legalità, con l'immediato sgombro dei centri sociali, posto che tutta la società civile democratica torinese si riconosce nel principio di legalità, e non nei comportamenti illegali ed incivili degli *squatters*. (4-18855)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

la signora Barbaro Agnese residente a Castelfranco Veneto in via Loreggia, essendo portatrice di handicap, presentò in data 27 febbraio 1991 domanda di concessione di contributo per il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche ai sensi della legge 9 gennaio 1989, n. 13;

con nota pervenuta il 27 novembre 1992, il settore servizi sociali di Castelfranco Veneto comunicò che la regione Veneto con delibera n. 2910 del 29 maggio 1991 escludeva la domanda della signora Barbaro dagli aventi diritto « in quanto l'ampliamento non è ammissibile a contributo »;

il 4 agosto 1993 la signora presentò ricorso alla delibera regionale;

il 13 ottobre 1994 il comune di Castelfranco Veneto comunicò alla signora che comunque l'intera vicenda era destinata a complicarsi in quanto il Ministro dei lavori pubblici non aveva stanziato per l'anno 1994 nessuna risorsa per l'attuazione della legge n. 13 del 1989;

il 4 ottobre 1996 l'interessata è stata costretta a sollecitare la regione Veneto per avere risposta del ricorso presentato nel 1993;

finalmente con nota n. 146/206.21 del 9 gennaio 1998 la regione Veneto ha comunicato che da un riesame dell'intera vicenda è emerso che tutta la pratica era rispondente ai requisiti di legge e quindi « ... si conferma che il fabbisogno espresso dal comune di Castelfranco Veneto per l'anno 1992 è stato integrato con il fabbisogno individuale della signora Barbaro Agnese. L'erogazione delle somme assegnate avverrà all'esecutività del provvedimento della giunta regionale »;

a tutt'oggi trascorsi altri sei mesi dall'ultima nota, prevale nella famiglia interessata un senso di inquietudine in quanto visti i tempi biblici dell'intera faccenda, questi altri sei mesi sembrano il preludio per un'apertura a tutto campo verso un'altra lunga attesa –:

in che modo intenda attivarsi perché sia garantita a questa cittadina sofferente,

il rimborso delle spese sostenute per adeguare i servizi igienici di casa alle sue esigenze, spese sostenute all'inizio di questo decennio con il conforto di una legge a tutela che avrebbe dovuto rimborsare i sacrifici della signora in questione;

come mai non compaia nelle premesse della relazione annuale al Parlamento sullo stato di attuazione delle politiche per l'handicap in Italia del 1997 – a cura del Dipartimento per gli affari sociali – l'ammissione del fallimento della legge n. 13 del 1993, visto che tra incapacità regionali e « risparmi ministeriali » ci sono cittadini che aspettano da sette anni il risarcimento per semplici adeguamenti ai servizi igienici. (4-18856)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nei giorni scorsi sono avvenuti a Torino due gravissimi episodi criminali aventi entrambi per protagonisti extracomunitari presumibilmente clandestini;

il primo episodio avvenuto in Corso Vercelli nel popolare quartiere di Barriera di Milano, ha visto un infermiere ospedaliero aggredito senza alcun motivo con una bottiglia spaccata da un extracomunitario ubriaco, vittima di gravi ferite al volto e alla gola;

il secondo episodio, non meno grave, ha visto per vittima un agente della polizia ferroviaria, ferito gravemente alla gola, anch'egli a bottigliate, nella stazione centrale di Porta Nuova da un marocchino poi fermato dalla « ronda », da tempo organizzata dai cittadini del quartiere di San Salvario –:

se non ritenga che questi due episodi dimostrino sia la pericolosità e l'arroganza della delinquenza extracomunitaria che è ormai usa ad atteggiamenti di sfida nei confronti degli stessi uomini delle forze dell'ordine, sia l'insufficienza o, addirittura, l'assenza della presenza delle stesse forze dell'ordine, specie nelle ore serali e diurne, nei quartieri caldi della città che appaiono lasciati in quelle ore al completo dominio della criminalità extracomunitaria;

se non ritenga doversi urgentemente ripristinare nella città di Torino gli stessi servizi di controllo e prevenzione anticriminalità, con adeguati uomini e mezzi, che sono stati posti in essere durante tutto il periodo dell'ostensione della Sindone, posto che il diritto alla sicurezza dei cittadini torinesi onesti e laboriosi non è inferiore a quello, a suo tempo garantito, dei pellegrini della Sindone. (4-18857)

MALAVENDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere – premesso che:

il fallimento delle società Belleli Elettrostrumentale srl (Bes) e Belleli Montaggi srl (Bm) in data 17 giugno 1998 e l'avvio del concordato preventivo in data 8 luglio 1998 per la Belleli *offshore* pongono duemila lavoratori a Taranto con le loro famiglie, più i circa mille lavoratori dell'indotto, in una gravissima situazione in quanto oltre la perdita del lavoro e la mancanza di prospettive certe circa il futuro occupazionale, si aggiunge nell'immediato l'incertezza di percepire i salari e gli anticipi delle indennità di cassintegrazione straordinaria, in particolare per i dipendenti Bes e Bm;

tale situazione occupazionale, andandosi a collocare in una più generale crisi di lavoro esistente a Taranto – sono di questi giorni le notizie circa la volontà di Riva/Ilva di porre a sua volta 2000 operai in Cigs senza ritorno e le dichiarazioni di imminenti crisi di alcune aziende collegate all'Ilva – rende ancora più tragica la condizione dei lavoratori e di conseguenza più « caldo » il clima, con effetti in termini di lotta non prevedibili;

tutta la vicenda è stata accompagnata nei mesi scorsi alla Belleli da un clima di voluta drammatizzazione della situazione, che ha agito in forma di pressione ricatto

verso gli operai per far passare accordi con le organizzazioni sindacali che concedevano già la cancellazione di seicento posti di lavoro (attraverso Cigs, mobilità, esodi incentivati, addirittura l'uso come ammortizzatore sociale della legge « amianto ») a fronte di una « finta » ristrutturazione della Belleli, mentre nei fatti e dietro le quinte si preparava il fallimento;

la crisi attuale si presenta assurda in quanto viene dichiarata fallita non un'azienda in crisi produttiva ma un'azienda tuttora altamente competitiva sul piano mondiale, con nuove grosse commesse già pronte e un fatturato nel 1997 di trecento miliardi; ma, soprattutto, l'attuale crisi presenta forti lati oscuri e ambigui a fronte di notizie che prospettano uno scenario di « fallimento pilotato », di concordato preventivo per la Belleli/*offshore* subito dopo aver individuato il potenziale acquirente, per perfezionare l'operazione di vendita appunto dopo il concordato, al fine evidente, se tale situazione corrispondesse alla realtà, di svendere a prezzi stracciati un grande stabilimento come la Belleli, dopo essersi anche « liberati » di società del gruppo e di « pezzi » su cui concentrare la situazione debitoria, e dopo, soprattutto, per quanto riguarda la situazione occupazionale dei lavoratori, aver ridotto drasticamente, grazie al « fallimento », gli organici;

un « salvataggio » della situazione della Belleli in questa prospettiva farebbe balenare all'orizzonte una pressione ricatto ai danni dei lavoratori verso i quali comunque permarrebbe una situazione grave e inaccettabile perché vedrebbero ugualmente tagliati seicento/mille posti di lavoro, e cancellati accordi e diritti acquisiti, in un quadro di pesante divisione tra lavoratori della Belleli e in particolare tra lavoratori dipendenti delle società scorporate (Belleli Elettrostrumentale e Belleli Montaggi) già discriminati all'atto dell'operazione truffa degli « scorpori », e lavoratori dipendenti dell'azienda « madre » Belleli *offshore* –:

se intendano intervenire affinché sia portata alla luce la natura effettiva della crisi della Belleli e verificare l'esistenza di eventuali operazioni di vendita e manovre speculative;

quali strumenti intendano attivare per tutelare i salari e le indennità della cassa integrazione dei lavoratori;

come intendano adoperarsi perché siano scongiurate perdite di commesse, di posti di lavoro ed evitate discriminazioni fra i lavoratori. (4-18858)

ASCIERTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

all'università degli studi di Padova, in data 5 e 6 maggio 1998, si sono tenute, nella medesima tornata elettorale, le consultazioni per le elezioni dei rappresentanti degli studenti nel Senato accademico, del CdA, del QUS e nei diversi consigli di facoltà nonché corsi di laurea;

tali consultazioni si sono regolarmente svolte;

le stesse sono avvenute nei termini e nei modi stabiliti dallo statuto dell'università di Padova;

le operazioni di spoglio hanno avuto regolare svolgimento;

lo statuto dell'università di Padova emanato con decreto rettorale 8 novembre 1995, n. 94 pubblicato nel supplemento ordinario n. 138 della *Gazzetta Ufficiale* n. 273 del 22 novembre 1995 stabilisce in modo incontrovertibile le modalità da seguire per lo svolgimento delle elezioni;

il decreto del rettore dell'università di Padova 12 aprile 1997, n. 127 ha modificato lo statuto della stessa, prevedendo che il numero dei rappresentanti degli studenti nei vari organi sia rapportato al 15 per cento dei componenti;

il decreto rettorale 11 marzo 1998, n. 1043 con il quale sono state indette per i giorni 5 e 6 maggio 1998 le votazioni delle rappresentanze studentesche negli organi dell'università di Padova per il biennio

accademico 1997-1999, ed in particolare il numero dei rappresentanti da eleggere nel consiglio di facoltà e nel consiglio di corso di laurea di giurisprudenza sanciva che il numero dei candidati fosse pari a 11 per il primo e 13 per il secondo, ovvero un numero di candidature che, se rapportate al numero complessivo dei componenti degli organi in argomento, risulta superiore al 15 per cento ed in aperto contrasto quindi con il decreto rettorale di cui al precedente punto;

fatti i dovuti calcoli, infatti per rapportare il numero degli studenti a quello dei professori nei due consigli, se ne sarebbe dovuti candidare rispettivamente 8 per il consiglio di facoltà e 10 per il consiglio di corso di laurea;

tale errore materiale che ha determinato un numero dei rappresentanti da eleggere nella facoltà di giurisprudenza superiore a quello effettivo da determinare è stato scoperto, da chi appositamente preposto a tale funzione, con grave ed ingiustificabile ritardo;

in data 2 giugno 1998 il decreto rettorale n. 1774 nominava i rappresentanti degli studenti eletti in tutti gli organi dell'università di Padova;

a causa dell'errore materiale, conseguenza del decreto rettorale n. 1043, veniva emesso in data 12 giugno 1998 il decreto rettorale n. 1854, che determinava l'annullamento del provvedimento di nomina del rappresentante nel consiglio di facoltà e nel consiglio di corso di laurea della facoltà di giurisprudenza reintegrando per *prorogatio* i rappresentanti dei consigli uscenti;

tale reintegro per *prorogatio* è in palese contrasto con quanto stabilito dall'articolo n. 61, comma 3, che dispone « ...gli organi individuali ed i membri degli organi collegiali svolgono le proprie funzioni fino a sostituzione »;

alla luce di quanto sopra e considerato altresì che i rappresentanti uscenti erano stati sostituiti con decreto rettorale n. 1774 di nomina dei nuovi eletti, a giudizio dell'interrogante è pertanto da considerarsi quanto meno illegittima;

quando anche la *prorogatio* fosse valida, l'articolo 25, comma 2, del regolamento prevede che « ...per quanto qui non previsto nel presente regolamento si farà ricorso all'analogia con le disposizioni della legge che regola le elezioni della Camera dei deputati »;

la legge sulla Camera dei deputati sancisce che la stessa, se prorogata nelle sue funzioni, non può che compiere atti di ordinaria amministrazione;

in spregio a quanto precede, però, il consiglio di facoltà di giurisprudenza del 19 giugno 1998, al quale hanno partecipato i vecchi rappresentanti prorogati, ha proceduto all'elezione del preside, anche se per analogia i vecchi consigli prorogati dovrebbero astenersi quindi dal compiere atti quali la programmazione didattica e l'elezione del preside;

il regolamento transitorio per le elezioni, emanato con decreto rettorale 27 febbraio 1995, n. 2004 dispone all'articolo 22 che « ...avverso le decisioni della commissione elettorale qualunque elettore può proporre ricorso al Senato accademico entro 5 giorni dalla conclusione delle operazioni »;

nella fattispecie però lo stesso Senato accademico non è stato consultato, violando indiscutibilmente la norma di cui al punto precedente e conseguentemente rendendo irregolare anche il decreto rettorale di annullamento n. 1854, emanato dal preside professor Burdese;

il decreto di annullamento delle elezioni ha interessato esclusivamente il solo consiglio di facoltà di giurisprudenza anche se evidentemente gli errori commessi hanno inficiato palesemente anche con l'elezione del Senato accademico, del consiglio di amministrazione e del Comitato per lo sport universitario, vista la contemporaneità delle consultazioni elettorali;

risulta inoltre che al consiglio di facoltà di giurisprudenza hanno partecipato, senza averne diritto, i rappresentanti dei passati collegi;

non è chiaro il motivo per cui il decreto rettorale di annullamento delle nomine sia stato emanato senza la previa consultazione del Senato accademico e per quale ragione non siano state annullate anche le nomine degli organi superiori –:

se risulti che siano state accertate le responsabilità dell'errore materiale in questione, e dei provvedimenti assunti;

se ritenga che le leggi, lo statuto ed i regolamenti universitari consentano decisioni quali quelle adottate su tale questione dall'università di Padova;

quali iniziative intenda adottare perché sia posto rimedio al danno all'immagine causato nei confronti dell'università e della facoltà. (4-18859)

COSTA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

in base alle recenti normative in tema di smaltimento di rifiuti urbani ed assimilabili, dovranno essere realizzati, per ogni provincia, impianti per la loro combustione;

è notizia diffusa che due aziende, la Icl spa e la Ecodeco spa con sede rispettivamente in San Michele Mondovì la prima ed in Asti la seconda, hanno in cantiere la realizzazione di uno o più termocombustori, essendo titolari di autorizzazioni Cip 6;

l'energia elettrica, quale prodotto derivato dall'attività, dovrebbe essere venduta all'Enel –:

se corrisponda al vero che le aziende predette abbiano intenzione di realizzare gli impianti;

quali siano i progetti presentati dalle ditte in questione;

quali siano le domande di autorizzazione presentate e quali quelle già rilasciate;

se corrisponda al vero che le due aziende siano già titolari di due autorizzazioni Cip 6, una per la provincia di Cuneo l'altra per la provincia di Asti;

se corrisponda al vero che le due aziende hanno richiesto la riunione delle due autorizzazioni per la realizzazione di un unico impianto al servizio di entrambe le province;

in relazione al punto di cui sopra quali e quanti impianti si intenda realizzare e dove si intendano ubicare;

quali siano gli organi competenti a rilasciare le autorizzazioni e verificare i progetti e quanto tempo sia necessario per l'espletamento della procedura;

quale sia la potenza dell'impianto o degli impianti da realizzare;

quanto tempo occorra per la loro completa realizzazione ed entrata in funzione;

se ed a quanto ammontino gli eventuali finanziamenti pubblici previsti a favore di queste imprese;

quali siano le garanzie per assicurare la regolarità dello svolgimento del servizio e delle tariffe praticate;

quali siano i vari passaggi per ottenere l'autorizzazione Cip 6. (4-18860)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

la sconcertante vicenda, che ha visto protagonista il segretario del PDS onorevole Massimo D'Alema, il quale, regolarmente imbarcato su un volo Alitalia Roma-Torino AZ1407 delle ore 15.30 del 6 luglio 1998, dopo alcune decine di minuti di attesa trascorsi con gli altri passeggeri in attesa del decollo sul velivolo, ha preteso ed ottenuto – a differenza degli altri passeggeri – di poter scendere dall'aereo e rientrare in ae-

roporto accampando impegni urgenti, pone rilevanti problemi di *par condicio* circa il trattamento che l'Alitalia riserva, in casi consimili, agli utenti dei voli –:

per quale motivo il comandante dell'aereo abbia deciso di accondiscendere alla richiesta formulata dall'onorevole D'Alema, che non risulta essere stata motivata da questioni di salute;

in quali e quanti altri casi e nei confronti di quali autorità o vip questa singolare procedura sia stata posta in essere sui voli Alitalia nel corso del 1998. (4-18861)

VELTRI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

la Cassa di Risparmio di Pescara e Loreto Aprutino (Caripe) spa è stata recentemente ispezionata dalla Banca d'Italia che ha formulato rilievi in merito a presunte irregolarità;

la Banca d'Italia, sulla base della detta ispezione, avrebbe respinto la rinnovata proposta di nomina del Presidente della Caripe spa avvocato Carlo Sartorelli;

tali fatti hanno generato nell'opinione pubblica abruzzese, nella clientela della banca, negli operatori del settore, e, non ultimi, nei circa 500 dipendenti della Banca medesima forti preoccupazioni per le sorti dell'Istituto intorno al quale, proprio in questo momento, si è riaccesa la disputa politica sulle nuove nomine e su ventilate ipotesi di fusione con le altre Casse di Risparmio abruzzesi e di cessioni di quote a favore di altre banche;

appaiono particolarmente allarmanti, inoltre, due episodi denunciati nell'ambito del Consiglio comunale di Pescara del 12 giugno 1998 da un componente del Parlamento della Repubblica italiana nonché Presidente del Consiglio comunale di Pescara, l'onorevole Nino Sospiri di alleanza nazionale;

come risulta dalla trascrizione integrale della seduta del Consiglio comunale del 12 giugno 1998 (delibera CC n. 84 del 12 giugno 1998), infatti, l'onorevole Sospiri ha affermato che: « ... non riesco pertanto, se non alla luce di certe logiche, a comprendere il comportamento della Banca d'Italia e di chi l'ha sollecitata, l'ha indotta, l'ha spinta politicamente a muoversi nella direzione nota. So solo e lo sapete tutti che senza una ragione chiara, senza una motivazione fondata e palese, senza una successiva giustificazione convincente il Presidente Sartorelli con "incredibile cinismo" è stato "fucilato alla schiena"... considero anzi offensivo per tutta la città di Pescara e per la stessa Caripe l'atteggiamento assunto dalla Banca d'Italia, atteggiamento che, perciò ho inteso qui "stigmatizzare" e "condannare senza mezzi termini. Si tratta di un giudizio sicuramente duro che, però, non muterò fino a quando verrà fuori, non emergerà tutta la verità restata fino ad oggi avvolta nei maleodoranti fumi di Via Nazionale »; l'onorevole Sospiri nell'ambito dello stesso Consiglio comunale, sollecitato dal consigliere comunale Marzetti (PDS) ad essere più esplicito sulle circostanze e sui nomi da cui aveva tratto le gravi valutazioni di cui sopra, in un successivo intervento ha ribadito: « ...desidero soltanto far sapere al collega Marzetti, che pronuncerò quei nomi e quei cognomi, dopo che lui avrà pronunciato, in quest'aula il nome ed il cognome di quel dirigente di Banca d'Italia, che ha telefonato al presidente Sartorelli, facendogli sapere che mai e poi mai, e senza alcuna motivazione, Banca d'Italia avrebbe rilasciato il nulla osta per la sua conferma alla presidenza della Cassa di Risparmio e, sottolineando che sarebbe stato opportuno che, il Presidente Sartorelli, si fosse dimesso spontaneamente. In quel caso, comunque, un aggiustamento si sarebbe trovato... »; il consigliere comunale Zugaro (PPI), inoltre, ha affermato che: « ... La cosa strana, invece, è un'altra, cari amici; il giorno dopo la designazione di questi candidati, cioè il giorno dopo la presentazione del rapporto del Governatore, da una grossa ditta della provincia di Pescara, parte un fax, con

ampi stralci della relazione del rapporto del Governatore. Nessuno di noi, credo che la conosca questa relazione, però da lì è partito un fax alla stampa, che ne ha dati ampi stralci... »;

sono emersi in questa vicenda fatti che mettono in dubbio la correttezza dei comportamenti della Banca d'Italia e delle ragioni che ne hanno determinato l'attività ispettiva e le modalità di esecuzione;

la Caripe spa è divenuta, proprio sulla base di tali autorevoli affermazioni (cfr. intervento dell'onorevole Sospiri), oggetto di disputa meramente elettoralistica e di potere (nel prossimo mese di novembre a Pescara si rinnova il consiglio comunale);

i fatti denunciati adombrerebbero l'esistenza di non meglio specificati oscuri interessi perseguiti attraverso l'intervento della Banca d'Italia –:

se il CICR sia stato investito della questione e se si intendano acquisire chiarimenti dalla Banca d'Italia sui fatti denunciati dall'onorevole Nino Sospiri e dal consigliere comunale di Pescara, dottor Franco Zugaro, onde evitare speculazioni « politiche » e « finanziarie » sull'istituto di credito Caripe, per la tutela della clientela e dei dipendenti dell'istituto stesso. (4-18862)

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Berselli n. 5-04756 del 30 giugno 1998 in interrogazione a risposta orale n. 3-02646.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Saia n. 4-14503 del 16 dicembre 1997 in interrogazione a risposta orale n. 3-02644.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta orale n. 3-02638, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 luglio 1998:

ARMOSINO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere – premesso che risulta all'interrogante che:

l'area dello stabilimento Acna c.o., in liquidazione, in Cengio (Savona), è caratterizzata dalla presenza nel sottosuolo di centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti industriali, classificabili in parte come rifiuti tossico-nocivi, contaminati anche dalla presenza di policlorodibenzodiossine;

l'ingresso costante e continuativo nel terreno contaminato di acque meteoriche e di falda, associate a eventuali perdite del circuito fognante e produttivo dello stabilimento, comporta la formazione del cosiddetto « *percolato* », liquido di colore scuro e odore nauseabondo, caratterizzato da un elevato tenore di inquinamento;

almeno a partire dal mese di aprile dell'anno 1988 fino al corrente anno è stata documentata la presenza costante di *percolato* in determinati punti all'esterno delle opere di contenimento realizzate dall'Acna come risulta da innumerevoli denunce regolarmente verbalizzate presentate nel tempo da amministrazioni e abitanti della Valle Bormida, associazioni locali e associazioni ambientaliste di rilevanza nazionale;

nell'ambito del procedimento giudiziario n. 12944/96 aperto dalla Pretura circondariale di Savona nei confronti di diversi dirigenti dell'Acna, è stata disposta dal Gip una perizia avente come obiettivo l'accertamento della « ... eventuale presenza, il punto di recapito e la provenienza del percolato e la sua riconducibilità per localizzazione, natura e composizione ... »;

nel corso delle attività peritali, in data 22 ottobre 1996, sono stati eseguiti son-